

Le Primarie DEM 3/3 Fonti varie

Ereditate **dall'Ulivo** che le introdusse nel 2005, le consultazioni per la segreteria sono arrivate alla quinta edizione. In passato hanno incoronato Prodi, Veltroni, Bersani e Renzi.

il **Pd** le ha condivise come espressione di democrazia diretta. Il merito delle Primarie Pd è quello di aver coinvolto milioni di persone. In quella del 3/3 hanno votato oltre 1.5 ml.

Il confronto con la versione 5S delle consultazioni online su Rousseau, è impietoso: Luigi Di Maio è stato incoronato capo politico e candidato premier con **30.936** voti blindati e controllati solo da Casaleggio stesso.

Le Primarie DEM

Il 3 marzo in tutte le aree geopolitiche ha prevalso largamente Nicola Zingaretti con oltre il 66% dei voti.

Mentre Maurizio Martina ha superato il 20% e Roberto Giachetti il 10%.

Dubbio: i perdenti cosa faranno? Corpo unico o la solita tendenza al regicidio?

Giachetti, renzissimo, ha già manifestato segni di insofferenza.

E il convitato di pietra Renzi si è limitato a complimentarsi. Buon segno che sia mancato il **«Stai sereno Zinga!»**

Le Primarie DEM

Profilo socio-demografico dei votanti

- **Prevalentemente anziani**: il 40% con oltre 65 anni. Più del 60% con più di 55.
- È un “popolo di **pensionati**”: quasi il 40%.
- **Molto istruiti**. Più che nel passato. L'84% ha un titolo di studio elevato.
- L'elettorato si è spostato, **maggiormente a Sinistra**: 41%. Rispetto al 2017: 7 punti in più.
- Mentre si è ridotto, di poco, il peso di coloro che si collocano al Centro.

Le Primarie DEM

- **Apertamente europeisti**, e favorevoli alla accoglienza degli immigrati **e all'apertura delle frontiere**.
- Il successo di Zingaretti si spiega anche così: *interpreta e rappresenta domande e valori che fanno esplicito riferimento a una "sinistra progressista"*.
- Le primarie confermano come il Pd, erede della tradizione politica espressa dai "partiti di massa", non possa rinunciare al rapporto con il territorio **e non possa personalizzarsi al punto di diventare un «partito personale»**.

Le Primarie DEM

il **PdR** ha costituito un'esperienza innovativa, allargando, in un primo tempo, i consensi del partito. **Ma, in seguito ha allentato i legami con i propri riferimenti sociali e di valore.**

Zingaretti, uomo serio, amministratore esperto e con i piedi piantati per terra, è consapevole che l'entusiasmo delle "primarie" tenderà presto a evaporare e che il giudizio politico su di lui verrà dato in base alle sue decisioni e scelte concrete. Ma nessuno potrà rimproverargli un risultato non esaltante nelle elezioni europee di maggio. **Intanto i sondaggi del 4/3 danno il Pd è al 19.8%. 2 punti dal 5S.**

Le Primarie DEM

In prospettiva il nuovo vertice del Pd (con Gentiloni presidente) dovrà convincere gli elettori con proposte, idee e anche un quadro di alleanze.

C'è un doppio fronte:

- **Il primo è interno:** Zingaretti deve ricostruire un clima di fiducia nel partito, e mettere a posto il conto economico.
- **Il secondo è esterno:** risalire la china rispetto al circa 60% che i sondaggi continuano ad attribuire al fronte Lega-5S (la prima in ascesa, i secondi in declino)

Le Primarie DEM

In sintesi Zinga dovrebbe:

- **Frenare lo slittamento verso il nazional-populismo,**
- **Non perdere di vista il dialogo con i «moderati»**
- **In tutto questo Renzi deve fare buon viso a cattivo gioco. Gli spazi per una scissione si sono ristretti.**
- **Zinga ha diritto alla sua «luna di miele» con il popolo del centrosinistra, ma deve stare attento: la luna di miele prima o poi finisce.**

Le Primarie DEM

E Zinga farebbe bene a chiarire qualche punto per non scivolare verso riforme troppo distanti dall'attuale «sentire»

- 1. La sua politica sugli sbarchi? (vedi Minniti)**
- 2. Al posto del reddito di cittadinanza?**
- 3. Davvero vuol fare lo ius soli?**
- 4. Sinistrese o progressista capace di attrarre le forze moderate?**
- 5. Oltre ai lavoratori perché non attrarre anche l'industria con sgravi fiscali?**
- 6. E la buona scuola (vedi cultura)?**

Un anno nella storia

**Cosa ne pensate
dei
6 punti esposti?**

Un anno nella storia

Fonti: Cassese, Polito, Grasso, Panebianco

Appena un anno fa crollavano nelle urne i due pilastri della Seconda Repubblica: il centrodestra a guida Berlusconi e il centrosinistra in assetto variabile.

Un anno nella storia

Dopo quello di Lucio Dalla (*Gesù bambino...*), è il 4 marzo più celebre della storia d'Italia.

Paragonabile al 18 aprile 1948 e al 27 marzo 1994 per importanza elettorale. Appena un anno fa crollavano nelle urne i due pilastri della Seconda Repubblica, il centrodestra Berlusconiano e il Centro sinistra. **Il vuoto fu riempito.** Dopo un anno sono ancora Lega e Cinque Stelle a dominare la scena, ma a parti invertite. E Il PD sembra resuscitato dopo le primarie del 3 marzo. Forse un giorno quest'anno finirà nei libri di storia. Cosa scriveranno?

Un anno nella storia

La parabola di Savona

Dopo il voto, non c'era maggioranza. Se non l'unione delle due minoranze vincenti.

I giovani Di Maio e Salvini non vedevano l'ora di liberarsi dei padri (Grillo e Berlusconi).

Così, non potendo scrivere un programma comune, perché in comune non avevano nulla, scrissero un contratto di governo.

E non potendo scegliere un primo ministro, scelsero l'avvocato Conte, fedele di Padre Pio, che per l'occasione si autonominò «avvocato del popolo».

Un anno nella storia

Tutto rischiò di saltare per Savona.

Indicato al Tesoro per spaventare l'Europa, fu respinto da Mattarella perché la spaventava troppo.

Il giovanotto finì a fare il ministro per l'Europa. La sua presenza era così essenziale che è durato al governo meno di un anno, ma ha fatto in tempo a far comprare al ministero trecento copie del suo libro.

Ora è alla Consob. **L'unico che lo rimpiange è Cottarelli: grazie allo scontro su Savona, fu primo ministro per un solo giorno.**

Un anno nella storia

Poi Di Maio e Salvini cedettero.

Il governo nacque, e lui lasciò il Quirinale portandosi il trolley con cui era arrivato. Ma la resistenza all'Europa è rimasto (vedi Borghi). Perfino la Le Pen ora non vuole più uscirne. Per continuare abbiamo litigato con la Francia: per la prima volta dal 1940, Macron ha ritirato l'ambasciatore.

«Di cose «buone», oltre a sconfiggere la povertà, la Fornero e l'invasione migranti, questo governo le ha fatte». Disse Di Maio.

Peccato per l'economia, che per loro va bene

Un anno nella storia

Promesse mantenute?

Al novero delle cose fatte va aggiunto a luglio il decreto Dignità (pensato per la crescita, ma ha irrigidito il mercato del lavoro in un periodo di stagnazione e recessione, non proprio una buona idea)

A settembre il decreto Sicurezza voluto da Salvini (molto popolare; da qui il dissenso interno ai Cinquestelle ha prodotto un paio di espulsioni e la polemica del presidente Fico)

Quisquilie rispetto al buono in preparazione, il boom promesso dal governo.

Aspettiamo Godot.

Un anno nella storia

A dicembre la legge cosiddetta «spazzacorrotti», storica bandiera grillina

Grazie a questa legge, forse un po' troppo vendicativa, un illustre 70enne con giacca arancione si farà quattro anni di galera. («sono innocente», frase già sentita).

La recente approvazione in un ramo del Parlamento del referendum propositivo (cavallo di Troia della democrazia plebiscitaria, o diretta, dipende dai punti di vista) porterà oro, incenso e mirra alla Casaleggio **la cui piattaforma, pagata dai contribuenti, si chiama Rousseau.**

Un anno nella storia

Il balcone e la gelata

Manca la flat tax, direte.

È vero. Il massiccio taglio delle tasse, la rivoluzione del sistema fiscale, **non c'è stata; e molto probabilmente non ci sarà neanche l'anno prossimo.** Il governo gialloverde ha cozzato su due scogli. Il primo è il debito. Il secondo: a fine settembre Di Maio sale sul balcone (non a piazza Venezia, non più agibile, ma a Palazzo Chigi) e annuncia tra gli evviva che l'Italia farà un sacco di deficit, il 2,4%. **Robetta per chi ha sconfitto la povertà.**

Un anno nella storia

A novembre

la Commissione europea respinge il bilancio e minaccia la procedura d'infrazione.

A dicembre Conte incontra Juncker e firma la resa.

Il deficit scende al 2% (un colpo di genio della propaganda lo fisserà al 2,04%, nella speranza che agli elettori rimbambiti sfugga la differenza).

Tutti i progetti stringono la cinghia, reddito e quota 100 compresi.

Però la buona volontà è salva.

Un anno nella storia

Il secondo iceberg è la grande gelata dell'economia.

L'Istat certifica due trimestri di decrescita poco felice: Pil sotto zero. Bruxelles prevede il + 0,2 per il 2019. L'economia si è piantata. Siamo il fanalino di coda dell'Europa. Tutti gli altri, anche i peggiori, sono sopra l'1%. E la manovra del governo ci ha messo del suo, prima facendo salire lo spread durante il braccio di ferro perdente con la Commissione, e poi con l'aumento di spesa pubblica per sussidi e pensioni. Però sconfitte povertà e pure Fornero. Tiè

Un anno nella storia

L'economia diventa il vero tallone d'Achille del governo, e la sua bomba a orologeria.

La manina e la Tav

L'alta velocità dei primi mesi, quando tutto sembrava possibile e facile, si è così schiantata, ironia della sorte, proprio sul Treno ad Alta Velocità, detto Tav.

Gli unici a non volerlo sono i Cinquestelle. Salvini e i suoi governatori del Nord lo bramano, siamo vincolati da un trattato internazionale con la Francia, gli italiani dicono nei sondaggi di essere favorevoli.

Un anno nella storia

Ma quel tunnel in Val di Susa è diventato il simbolo della verginità del Movimento, che Di Maio non sembra avere la forza di violare, come pure ha già fatto con il Tap in Puglia e con l'Ilva a Taranto. La tensione che si sta accumulando nel governo su questa vicenda è esplosiva. **Un'altra volta Di Maio e Salvini erano arrivati ai ferri corti, e anche allora per una questione di verginità del M5S: quando Di Maio annunciò da Vespa che avrebbe denunciato alla Procura una falsificazione del decreto sul condono da lui stesso approvato in Consiglio dei ministri.**

Un anno nella storia

Una «manina» — protestò — lo aveva cambiato.

Salvini replicò che Di Maio, in qualità di verbalizzatore della riunione, l'aveva letto e firmato.

Di gran lunga il momento più tragicomico dell'anno. Finito, come molti altri, con un compromesso. Sulla Tav, però, sarà difficile cavarsela con una «manina».

D'altra parte «manine» scie chimiche, no vax bugie dell'allunaggio, piattezza della terra costituiscono **l'imene della purezza grillina.**

Un anno nella storia

Diciotti e trentasei (%)

La vicenda della Diciotti, nave militare italiana, cui in agosto è stato rifiutato l'approdo in un porto italiano perché aveva imbarcato 177 migranti, ha segnato il massimo di tensione internazionale e il massimo della popolarità di Salvini.

Oggi la sua Lega, in gran parte per lo «*stop-pino* ai flussi migratori», (ora vengono in aereo), ma anche per un antico debole per l'uomo forte, sfiora nei sondaggi il **36%**.

Ci siamo stancati della democrazia liberale, l'Italia segue il mondo pendente a destra.

Un anno nella storia

I Cinque Stelle invece sembrano in forte calo, ben lontani dal 32% delle Politiche.

In più hanno perso in Molise, Friuli, Abruzzo, Sardegna, dove invece ha sempre vinto uno strano centrodestra, che Salvini guida, ma rifiuta come alleanza politica. La forza del secondo Matteo si è vista perfino nel voto sulla piattaforma Rousseau: i Cinque Stelle lo salveranno da un processo per sequestro di persona. Tutti prevedono che le Europee saranno un trionfo per la Lega e un tonfo per Di Maio. Nessuno sa prevedere che cosa accadrà dopo. Nuove elezioni si o no?

Un anno nella storia

Le porte in faccia

I governo legastellato è vocato alla chiusura. Passerà alla storia non per i suoi no: (chiudere a destra o a sinistra), ma per la sua smania di chiudere le porte in faccia. Ha iniziato Salvini chiudendo i porti alle navi cariche di migranti: «Non possiamo accoglierli tutti, sono troppi». Gli si può dar torto? Certamente si nel modus operandi. Poi ci si è messo il ministro Toninelli a chiudere i cantieri: le grandi opere come la Tav o il Terzo valico, sbloccato solo dopo molte tiritere. Ma non ha chiuso se stesso.

Un anno nella storia

Poi anche strade, sottopassi, piste di aeroporto, ferrovie urbane, metropolitane, ponti. Tutti bloccati.

Tutti in attesa che **l'uomo «Costi-Benefici»** dica la sua. Una volta c'era «l'uomo DelMonte che diceva di sì alle banane»

Toninelli nega, ma intanto il Pd, per non chiudere gli occhi, ha presentato una mozione di sfiducia: «Ha bloccato i cantieri ovunque. Sulla Tav ha mentito, oppure è incapace». Forse la 2° ipotesi è azzeccata.

Spesso la chiusura è il pegno che la rassegnazione paga all'incertezza.

Un anno nella storia

Infine, il ministro Di Maio ha detto che vuol chiudere i negozi la domenica perché le aperture **«distruggono le famiglie italiane»**. Fantastico: è un governo che prevede sempre la chiusura, per non aprire mai niente.

A onor del vero, si registrano anche pulsioni represses e contrarie.

A proposito di aperture, il ministro Salvini ha detto che vuol riaprire i bordelli, le famose «case chiuse».

Oltre Alitalia nazionalizziamo anche il sesso.

Un anno nella storia

Il miracolo di San Gennaro

A febbraio Iconografia della celebrazione: la teca con la carta numero 1, coperta da un lenzuolo bianco e avvolta da una potentissima luce gialla.

La teca trasparente viene sollevata ed ecco che compare la carta realizzata da Poste italiane: gialla, un fac simile ovviamente. **Il reddito ha la sua prima rappresentazione fisica. Compare finalmente**

Non eravamo a Napoli. Eravamo nello auditorium Enel di Roma e il celebrante non era il cardinale Sepe. Era Di Maio.

Un anno nella storia

A marzo è un anno

Le primarie del Pd. Il Pd sembra uscire dal letargo, il Berlusconi annuncia la sua candidatura alle europee. Il nuovo che avanza toccherà con mano la sua inconsistenza.

Nicola Zingaretti, dopo la vittoria, ha sostenuto che i 5Stelle sono sul punto di deflagrare.

Se e quando incorreranno in un drastico declino elettorale, difficilmente i 5 Stelle riusciranno a sopravvivere.

E il becchino sarà Salvini.

Un anno nella storia

Oggi i rapporti di forza tra le due componenti si sono ribaltati, è vero, **ma la somma di Lega e M5S è maggiore di un anno fa, e il premier non perde consenso.**

Magari i singoli provvedimenti sono criticati (il reddito di cittadinanza e lo stop alla Tav hanno più contrari che favorevoli). Però alla fine la maggioranza sta con il governo perché al momento non c'è alternativa.

Dopo 4 marzo 1943, Lucio Dalla scrisse: L'anno che verrà (*caro amico ti scrivo..*)

Da oggi ricomincia. Forse.